

Alchimia: cosa farne delle frattaglie

Un'opera di Sigurd, Cacciatore di Mostri di Lakkar

In qualità di Quartiermastro dei Cacciatori di Mostri, era mio compito curiosare nelle interiora delle prede appena rese inoffensive per cavarne fuori qualcosa di buono. Ogni aspirante Alchimista dovrebbe fare di questo libercolo l'architrave delle sue conoscenze.

Il primo degli insegnamenti di Rodrigo il Monco è di assicurarsi che la bestia sia effettivamente morta ed inoffensiva prima di frugarne le interiora, regola tanto importante quanto molto spesso sottovalutata e che riporto qui solo per completezza e che potreste tranquillamente ignorare.

Il componente di alchimia si presenta come una fiala, riempita durante l'eviscerazione di una creatura per garantire la conservazione della sostanza. Dalle Torde di Cuore di Lupo al Mucce di Tross questi componenti, sentati dai loro proprietari originali, si deterioreranno velocemente.

Esistono quattro differenti modi per valorizzare le proprietà delle sostanze alchemiche e tutti hanno eguale probabilità di risultare efficaci, sempre tenendo in considerazione le variabili del componente e della propria competenza.

La Miscelazione consiste nel versare una sostanza in una soluzione di fluido alchemico di base, liquido di cui ogni laboratorio dovrebbe essere fornito, mescolando in modo più o meno energico, consentendo alla sostanza di risvegliare le sue proprietà latenti. Successivamente si procede filtrando il fluido per separarlo dai sedimenti residui, tali tracce sedimentarie sono pregne di essenza pura e vengono usati per la miscelazione di pozioni ed unguenti.

L' Estrazione si occupa invece di ricavare direttamente l' essenza stessa della sostanza nella sua forma più pura, anche se più scarsa nelle quantità. Questa lavorazione viene eseguita a secco, prelevando dalla provetta piccole quantità di materiale e depositandole in una scodella metallica scaldata sul fuoco prima di eseguire una pressione costante sulle pareti della stessa con un pestello o un altro attrezzo idoneo. Si procede a esercitare forza sul materiale fino a spremere ogni goccia di umidità e umori dalla sostanza. La gran parte del componente viene gettata via durante la separazione di questi umori ma si ottiene un' essenza purissima.

La Diluizione è forse la più conosciuta tra le metodologie alchemiche. Essa prevede un dosaggio molto preciso di una sostanza alchemica aggiungendo dosi di acqua che può essere fredda o calda in base alle necessità e alle proprietà della sostanza stessa. Calcolare attentamente le quantità delle varie sostanze e dell' acqua da versare non è facile come molti pensano.

La Distillazione è la più moderna delle procedure nel campo dell' alchimia. Essa consiste nell' immersione totale di una fiala sigillata, contenente una sostanza, in una pentola d' acqua che viene poi messa a bollire sul fuoco. L' aumento della temperatura del contenuto della fiala rende questa lavorazione simile a una cottura. Il calore sprigionato fa emergere nella sostanza alcune proprietà astrimenti irraggiungibili. È doveroso precisare che non tutte le sostanze sopportano il calore allo stesso modo.

Ogni sostanza può essere lavorata con i quattro precedenti metodi ma solo i più esperti dei maestri sono in grado di ottenere il meglio da ciascuno di essi. Anche i migliori purtroppo commettono errori e, in media, solo tre su quattro procedure permettono di estrarre le essenze dalle sostanze alchemiche

Una sostanza può essere trattata solo con uno dei metodi descritti in precedenza, una volta che le sue proprietà vengono risvegliate non è possibile eseguire un secondo trattamento per accentuare un'altra caratteristica del materiale.

Le essenze sono proprietà temporanee delle sostanze alchemiche semisavrate, esse tuttavia non sono direttamente assimilabili dall'organismo. Per far sì che le proprietà dei reagenti trattati possano sortire un effetto esse devono essere impiegate nella miscita di un filtro alchemico.

È anche possibile eseguire una delle operazioni precedentemente descritte a fini sperimentali, ossia per scoprire se il proprio grado di maestria nell'arte artigiana è sufficiente a ottenere un'essenza e, nel caso, quali proprietà siano collegate ad essa.

Per riuscire a creare un filtro alchemico è necessario utilizzare essenze simili tra loro, sono necessarie almeno tre essenze per portare a termine la miscita di un prodotto finito.

Proprio come le materie prime, anche i filtri alchemici tendono a deteriorarsi velocemente e le proprietà delle sostanze decadono rendendo questi composti soltanto degli intrugli, spesso disgustosi. Da un'unica miscita è tuttavia possibile ottenere più dosi del filtro desiderato.

Le sostanze che abbiano attivato proprietà neutre possono legarsi con essenze diverse senza guastare la lavorazione. Più le essenze impiegate sono simili tra loro e più dosi si otterranno di prodotto finito.

Esistono anche reagenti con proprietà dette elementali, capaci di reagire violentemente a contatto con l'aria o con l'acqua, queste essenze tuttavia sono estremamente instabili e l'unico modo che finora si è scoperto per renderle meno pericolose è quello di unire essenze derivanti sia dall'alchimia che dalla forgia e dall'erboristeria. come possa crearsi un equilibrio tra di esse rimane un mistero irrisolto.

Essere in possesso di informazioni certificate è di primaria importanza quando si lavora con reagenti velenosi o esplosivi, alcune operazioni possono infatti risultare pericolose. Il mio consiglio è di prestare sempre la massima cautela durante tutte le operazioni e di consultare ogni informazione disponibile sulle materie prime utilizzate e sulla ricetta da portare a termine.

Ogni laboratorio è dotato degli attrezzi basilari per poter portare a termine le lavorazioni precedentemente descritte e di una scorta di rifornimenti per rendere potabili i filtri alchemici prodotti.

L'alchimia è la più illuminata di tutte le arti.

Portate alta la sua luce.